

Saggio generale del profitto.
(Il Capitale Libro III, pag.198)

In conseguenza della diversa composizione organica dei capitali impiegati nei diversi rami di produzione e in conseguenza del fatto che, a seconda della diversa aliquota della parte variabile in un capitale complessivo di entità determinata, capitali di eguale entità mettono in movimento quantità di lavoro molto diverse, essi si appropriano anche quantità molto diverse di pluslavoro, ossia producono masse molto diverse di plusvalore. I saggi del profitto dei vari rami di produzione sono quindi originariamente molto diversi. La concorrenza compone questi diversi saggi del profitto in un saggio generale del profitto che rappresenta la media di essi. Si chiama profitto medio il profitto che, conformemente a questo saggio generale del profitto, tocca a un capitale di entità determinata, qualunque sia la sua composizione organica. Il prezzo di una merce, che è pari al suo prezzo di costo più la parte di profitto annuo medio sul capitale impiegato (e non soltanto consumato) nella produzione di quella merce, che tocca alla merce stessa proporzionalmente alle sue condizioni di rotazione, è il suo prezzo di produzione. Prendiamo ad esempio un capitale di 500, con un capitale fisso di 100 e un logorio del 10% durante un periodo di rotazione del capitale circolante 400, e supponiamo che il profitto medio per la durata di questo periodo di rotazione sia del 10%. Il prezzo di costo del prodotto di questa rotazione sarà in tal caso 10c per il logorio più 400 ($c + v$) di capitale circolante = 410, e il prezzo di produzione sarà 410 di prezzo di costo più (10% di profitto su 500) 50 = 460.